



la STORIA

Padre Paolo, dalla cucina all'abito: «Solo Dio sazia»

Andrea Bernardini a pagina IV



tra ricordo E PRESENTE

Gli Eccidi della Grande guerra e quelli di oggi

Servizi a pagina III

la domenica DEL PAPA

IL POSTO DELL'UMILE

DI FABIO ZAVATTARO

Diciannove giorni prima, nella notte del 9 aprile 2009, un terremoto di magnitudo 5,8 aveva praticamente raso al suolo la città e ucciso 309 persone. Il 28 aprile a L'Aquila arrivò Papa Benedetto XVI e, superando le resistenze degli addetti alla sicurezza, entrò nella basilica di Santa Maria di Collemaggio ferita dalla violenza del sisma e avvolta dalle impalcature. Pochi passi per raggiungere la teca con i resti di Papa Celestino V, e poi quel gesto che ancora oggi, dopo la rinuncia del 2013, fa riflettere: si tolse il pallio, e lo pose sul cristallo. Domenica scorsa papa Francesco è entrato nella basilica di Collemaggio, ancora sotto restauro, e si è fermato a pregare davanti la teca di Pietro del Morrone monaco eremita benedettino, eletto Papa nel 1294 con il nome di Celestino V. Per la prima volta un Papa compie il rito dell'apertura della Porta santa della basilica, battendo tre volte sull'anta di sinistra con un ramo d'ulivo del Getsemani: è la 728ma Perdonanza celestiniana. Un tempo di perdono, dice Francesco, che non deve limitarsi a una sola volta l'anno, «ma sempre. È così, infatti, che si costruisce la pace, attraverso il perdono ricevuto e donato». È il Papa del «gran rifiuto», come si legge nel terzo canto dell'*Inferno* della *Divina Commedia* di Dante. Ma Celestino V non è stato l'uomo dei 'no', è stato l'uomo dei 'si' ha detto Francesco nell'omelia della messa celebrata sul piazzale della basilica. Questo perché, ha ricordato, «non esiste altro modo di realizzare la volontà di Dio che assumendo la forza degli umili. Proprio perché sono tali, gli umili appaiono agli occhi degli uomini deboli e perdenti, ma in realtà sono i veri vincitori, perché sono gli unici che confidano completamente nel Signore e conoscono la sua volontà». È ai miti che Dio rivela i suoi segreti: «nello spirito del mondo, che è dominato dall'orgoglio, la Parola di Dio di oggi ci invita a farci umili e miti. L'umiltà non consiste nella svalutazione di sé stessi, bensì in quel sano realismo che ci fa riconoscere le nostre potenzialità e anche le nostre miserie». Celestino è stato «testimone coraggioso del Vangelo» e in lui «noi ammiriamo una Chiesa libera dalle logiche mondane e pienamente testimone di quel nome di Dio che è la Misericordia». Ci ha lasciato «il privilegio di ricordare a tutti che con la misericordia, e solo con essa, la vita di ogni uomo e di ogni donna può essere vissuta con gioia. Misericordia è l'esperienza di sentirsi accolti, rimessi in piedi, rafforzati, guariti, incoraggiati». Omelia nel giorno in cui il Vangelo pone in primo piano la parabola del banchetto nuziale e della scelta del posto da occupare: «quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto». Ovviamente non è una lezione di galateo, né tantomeno una forma di protocollo da rispettare; ciò che Cristo mette in evidenza, nel brano lucano, è l'umiltà: è il messaggio delle beatitudini, della capacità di scegliere una strada diversa da quella che il mondo propone; di non seguire le mode, spesso passeggero, del tempo. Il valore di ognuno non dipende dal posto che occupa in questo mondo. «L'uomo non è il posto che detiene, ma è la libertà di cui è capace e che manifesta pienamente quando occupa l'ultimo posto, o quando gli è riservato un posto sulla Croce». E il cristiano sa che la sua vita è «una carriera alla maniera di Cristo ... Finché non comprenderemo che la rivoluzione del Vangelo sta tutta in questo tipo di libertà, continueremo ad assistere a guerre, violenze e ingiustizie, che altro non sono che il sintomo esterno di una mancanza di libertà interiore. Lì dove non c'è libertà interiore, si fanno strada l'egoismo, l'individualismo, l'interesse, la sopraffazione». L'Aquila sia davvero «capitale di perdono, di pace e di riconciliazione»; e per l'intercessione di Maria ha auspicato «per il mondo intero il perdono e la pace». Il Papa ha voluto presenti in prima fila i familiari delle vittime del terremoto che hanno realizzato una Cappella della Memoria: «la memoria è la forza di un popolo, e quando questa memoria è illuminata dalla fede, quel popolo non rimane prigioniero del passato, ma cammina e cammina nel presente rivolto al futuro, sempre rimanendo attaccato alle radici e facendo tesoro delle esperienze passate, buone e cattive. E con questo tesoro e queste esperienze va avanti»: Jemo 'nnanzi!.

Giovani pisani lungo il Cammino di Santiago

servizio di Maria Rita Battaglia **A PAGINA II**



ALL'INTERNO

l' INIZIATIVA



Cattedrale, al via Anima Mundi

Servizi a pagina V

ALL'INTERNO

il BILANCIO



Litorale, stagione estiva ok

Alessio Giovarruscio a pagina VII

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto

Giovedì 1 settembre 2022 ore 10: Riunione dei Vescovi del Seminario Interdiocesano e dello STI.

Venerdì 2 settembre 2022 ore 10,30: S. Messa al Cottolengo di Pisa.

Sabato 3 settembre 2022 ore 10: ordinazione presbiterale di fra Paolo Guerrini o.carm. in San Sepolcro; ore 18,30: Cresime a Buti.

Domenica 4 settembre 2022 ore 18,30: S. Messa in san Michele in Borgo per la P.G.

Lunedì 5 settembre 2022 ore 9,30: Alla Regina Mundi del Calambrone per la «Due giorni» del Clero.

Martedì 6 settembre 2022 alla Regina Mundi del Calambrone per la «Due giorni» del Clero.

Mercoledì 7 settembre 2022 ore 17: Riunione dell'Ufficio diocesano per la Scuola Cattolica.

Giovedì 8 settembre 2022 ore 9: in cattedrale per la festa dell'Opera della Primaziale; ore 11: a Ripafratta per la festa della Madonna di Rupecave; ore 18: a Pietrasanta per la festa della Madonna del Sole.

Venerdì 9 settembre 2022 ore 9,15: udienze.

Domenica 11 settembre 2022 ore 10: Cresime a Vittoria Apuana; ore 17: Cresime al S. Cuore di Pontedera.

Calambrone

Quale vicariato? Alla «Regina Mundi» due giorni di formazione del clero

Una quarantina di sacerdoti della diocesi partecipano - lunedì 5 e martedì 6 settembre - ad un incontro formativo «residenziale» alla casa Cif «Regina Mundi» a Calambrone. Tema dell'incontro: «La Sinodalità presbiterale». Preghiera, celebrazioni eucaristiche, laboratori, condivisioni di esperienze. Alla «due giorni» parteciperà anche l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto**. I sacerdoti partecipanti rifletteranno, in particolare, sul vicariato, cercando di capire se il «modello» oggi esistente è funzionale alla missione della Chiesa o, se invece, debba essere ripensato.

In diocesi

In distribuzione il «Monastero invisibile» di settembre

È in distribuzione lo schema di preghiera del «Monastero invisibile» per il mese di settembre. In questo mese, in particolare, siamo chiamati a pregare il Signore perché custodisca la Chiesa nata dal suo sacrificio e perché arricchisca «la nostra Chiesa locale dei doni dello Spirito Santo perché possa attraverso la predicazione e i gesti concreti di vita, essere testimone del suo amore per tutta l'umanità e il creato». Per iscriversi alla newsletter e ricevere ogni mese il «Monastero Invisibile», visitare il sito del Centro diocesano vocazioni nella pagina dei contatti <http://cdvpisa.altervista.org/joomla/contatti>.

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● **NELL'ANNO JACOBEO** L'iniziativa organizzata dalla Pastorale giovanile della diocesi

Da Ponte de Lima a Santiago: il pellegrinaggio di 50 giovani

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Sono tornati a casa stanchi, ma felici i cinquanta giovani che - dal 3 al 12 agosto - hanno partecipato al pellegrinaggio estivo a Santiago de Compostela. Un pellegrinaggio «ad limina sancti Jacobi», compiuto nell'anno santo jacobeo e accompagnato dal direttore della Pigi e amministratore parrocchiale di San Michele in Borgo e San Pietro in Vincoli **don Salvatore Glorioso**, dal direttore del centro pastorale per l'evangelizzazione e la catechesi e viceparroco di Santo Stefano extra moenia, Immacolata ai Passi e San Pio X **don Federico Franchi**, da **don Mario Teodosio Giacomino** viceparroco in Valdisechio - dove è anche responsabile della pastorale giovanile - dalle suore **Deborah Fraschetti** - responsabile della pastorale dei giovanissimi e collaboratrice del nostro settimanale - e **Maria Francesca Frasca** e dalla segreteria della pastorale quasi al completo.

Sette sono state le tappe giornaliere, lungo il cosiddetto «cammino portoghese», per un totale di 155 km, partendo da Ponte de Lima; ma il viaggio è iniziato prima, quando - nei giorni precedenti alla partenza - i giovani hanno ricevuto dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** il mandato missionario, oltre all'iconica t-shirt del cammino. «L'Arcivescovo ci telefonava ogni giorno, ci ha seguiti con molta partecipazione», ricorda suor Deborah Fraschetti. Un pellegrinaggio anche metaforico, all'insegna di ciò che conta davvero: «Il peso dello zaino ti fa riflettere su ciò che è essenziale, e sui "pesi" che ci portiamo dietro. I ragazzi camminando hanno anche riflettuto e alla fine di ogni giornata, guadagnata la tappa e raggiunto l'ostello, hanno condiviso la loro esperienza. Non prima, però, di essersi presi cura l'uno dell'altro e letteralmente «fasciati le ferite» a vicenda - le vescicole del marciatore - in uno straordinario slancio di generosità reciproca. Un percorso impegnativo, scandito dalle pietre miliari, da momenti di entusiasmo o sconforto, ma vissuto intensamente, con gli altri, e nello spirito del pellegrino. «Cosa lascio a casa? cosa spero di trovare? Con chi viaggio? erano alcuni degli spunti di riflessione delle catechesi quotidiane proposte ai giovani.



Erika Crivaro, del vicariato della Valdisechio, ha detto di essere «rimasta sorpresa dell'essenzialità dell'esperienza; mentre quando viaggio porto con me una valigia enorme, in questo caso sono stata costretta a fare delle scelte. Due cambi, un asciugamano, una felpa, una mantella per la pioggia, saponi e medicine: tutto il resto era superfluo». Ma lo zaino più difficile da fare è stato quello emotivo: «Scegliere le emozioni da portarsi dietro non è stato facile. Dovevamo mettere dentro paura, curiosità ed emozioni su cui riflettere, e lasciarne a casa altre». Lo spazio più grande lo hanno occupato le persone: «chi ci ha chiesto una preghiera da Santiago, e chi abbiamo portato con noi».

«Da giovane sacerdote - commenta **don Marco Teodosio Giacomino** - è stato davvero bello vedere come i ragazzi si siano messi alla prova vincendo sfide fisiche, ma anche spirituali, e cercando di dare un senso a quella fede appresa da bambini ma che ben poche volte ha portato all'incontro con il Signore. Il silenzio del cammino ha portato già i suoi frutti nella serenità del gruppo e sicuramente fornirà elementi importanti per affrontare le difficoltà quotidiane, non da soli ma con il Signore. Al rientro, durante la Messa celebrata nella comunità di Pontasserchio, ho invitato i ragazzi a rendere testimonianza della loro cammino: giovani e vecchi si sono commossi nell'ascoltare le

loro parole. Molti ragazzi che hanno partecipato al pellegrinaggio vivono, abitualmente, un'esperienza comunitaria nelle parrocchia o nell'Azione cattolica. Alcuni, invece, erano estranei alle dinamiche ecclesiali: «per alcuni era un pellegrinaggio laico, eppure hanno partecipato attivamente anche loro ai momenti di condivisione». Ad ogni tappa ad aspettare il gruppo pisano c'era una chiesa dove celebrare l'Eucaristia, fino al giorno dell'arrivo a Santiago: «Tuttora non so descrivere l'emozione che ho provato guardando l'imponente cattedrale illuminata dal sole», commenta **Federico Tramaglino**, parroco di don Marco. Alla «messa del pellegrino», concelebata nella grande cattedrale duecentesca anche da don Federico, don Marco e don Salvatore, si è ripetuto l'antichissimo e suggestivo rito del «Botafumeiro»: l'incensiere più grande del mondo, appeso alla cupola centrale, «vola» letteralmente sulle navate con un sistema di pulegge. «Il pellegrinaggio si è concluso tradizionalmente con la tappa di Finisterre, la «fine del mondo», davanti all'Atlantico», ricorda suor Deborah. «Ultreia! (Andiamo oltre!)», era lo storico grido del pellegrino che, non pago dei chilometri percorsi a piedi fino a Santiago, proseguiva per l'estremo lembo di terra conosciuta. Già, andare oltre: la cifra del cristiano.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Se uno viene a me...

«S». Potrebbe sembrare una frase particolarmente rigida quella pronunciata da Dio. Sembra indicare un modo di amare escludente, mettere in secondo o addirittura piano l'affetto per le persone solitamente a noi più care. Si è così. Ma Dio non ci dice che non dobbiamo amare i nostri genitori o in nostri figli né tantomeno i nostri fratelli: ci dice che c'è una priorità anche nell'amore e Dio deve stare al primo posto. Questo semplicemente perché se non mettiamo Lui al primo posto della nostra vita, non è vero che ameremo di più nostro padre, madre, moglie, figli o fratelli, ma semplicemente metteremo noi stessi, il nostro egoismo, la nostra banalizzazione dell'amore così da non essere più felici. Quindi semplicemente metti Dio al primo posto e vedrai che l'amore per i tuoi cari ma anche per gli ultimi e sconosciuti crescerà a dismisura diventando molto di più di quello che già ora riesci a dare. Buona domenica. Pace.

Campo

Il «Cammino» degli animatori dell'Acr

A Santiago di Compostela per questo eccezionalmente doppio santo anno jacobeo è arrivato dalla diocesi un altro gruppo di pellegrini: gli animatori dell'Acr con il loro assistente **don Luca Facchini**, parroco di San Giusto e San Bartolomeo di Campo. Hanno raggiunto l'altare dell'apostolo Giacomo il 10 agosto. «Gesù era sempre in cammino - ha detto don Luca -. Lungo la strada incontravo i malati e persone che lo fermavano perché avevano nel cuore una domanda che bruciava. Camminava per cercare luoghi solitari, in cima ad un monte illuminato dalla luna o lungo la riva del mare alle prime luci dell'alba. In quei momenti, nella preghiera, entrava in dialogo con il Padre. Il pellegrino cammina per raggiungere una meta, ma lungo la strada cerca il Signore, affiancato da tanti fratelli e sorelle che sono in ricerca di un senso alla propria vita».

Sant'Anna di Stazzema «orfana» di Enrico Pieri e Cesira Pardini ha ricordato l'Eccidio del 1944

DI ANDREA BERNARDINI

Era l'alba del 12 agosto del 1944 quando soldati tedeschi di tre compagnie della 16. SS-Panzer Grenadier-Division «Reichsführer-SS», comandata dal Gruppenführer **Max Simon** con l'ausilio di alcuni collaborazionisti italiani della Rsi circondarono l'abitato di Sant'Anna, frazione di Stazzema, mentre una quarta si attestava più a valle, sopra il paese di Valdicastello, per bloccare ogni via di fuga. In poco più di tre ore le Ss massacrarono 560 persone, tra cui molti bambini. L'Eccidio di Sant'Anna è stato ricordato anche quest'anno. Al monumento ossario a Col di Cava si sono ritrovati in molti: autorità civili, militari, religiose, i sindaci della Versilia e di molte altre amministrazioni comunali di ogni angolo d'Italia. Tra i tanti presenti, due grandi assenti: **Cesira Pardini** superstita, scomparsa ad aprile di quest'anno, ed **Enrico Pieri**, storico presidente dell'associazione Martiri e superstita-simbolo di Sant'Anna, scomparso il 10 dicembre del 2021. Enrico Pieri, in particolare, è stato menzionato dalla presidente del Parlamento europeo **Roberta Metsola**, che in un videomessaggio ha salutato i cittadini di Stazzema, i superstiti ed i familiari delle vittime: «Poco tempo fa ci ha lasciati Enrico Pieri sopravvissuto all'eccidio di Sant'Anna quando aveva 10 anni - ha detto la presidente Roberta Metsola -. Ha passato la sua vita a divulgare quanto accaduto in quella terribile estate del '44, perché non succedesse mai più. Nei suoi discorsi insegnava ai giovani l'importanza dell'Europa, e aveva capito la differenza tra l'Europa dei nazionalismi del passato e l'Europa di oggi. Il progetto dell'Unione Europea non sarà forse perfetto, ma rappresenta un baluardo della democrazia e delle libertà individuali e di pensiero, della sicurezza e della protezione». Letti i «messaggi» inviati dal presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** e del presidente della Camera **Roberto Fico**. «La memoria dell'eccidio di Sant'Anna di Stazzema è, per l'intera Europa, una spinta costante a mantenere al primo posto il tema del rispetto della vita delle persone, della pace come orizzonte storico necessario, della partecipazione a comuni prospettive di vita e di sviluppo.

Il segno profondo di un orrore così grande è inciso a caratteri indelebili nella coscienza della Repubblica. Dalla reazione a quell'abisso scaturì il riscatto morale e civile del nostro popolo, il secondo Risorgimento del nostro Paese. Da qui hanno preso le mosse le radici di una civile convivenza che ha trovato nella Costituzione i suoi architravi». Gli italiani devono grande riconoscenza ai pochi testimoni sopravvissuti, ai familiari delle vittime, a quanti si sono impegnati negli anni a ricostruire circostanze ed eventi, a ricomporre le storie individuali. La loro testimonianza è stata preziosa, contribuendo a costruire un memoriale vivente, intimamente connesso ai valori e ai principi che regolano la vita della nostra comunità: monito permanente alle generazioni che si succedono». In occasione della celebrazione del 12 agosto il presidente della regione Toscana **Eugenio Giani** ha presentato la rete dei comuni teatro, come Sant'Anna, di stragi nazifasciste: «Più di 150 stragi hanno coinvolto la Toscana nella



L'INIZIATIVA

Pisa

Ricordati don Fiore Menguzzo e i suoi familiari

Anche il comune di Pisa e l'associazione culturale «Il Mosaico» hanno ricordato solennemente l'uccisione a Mulina di Stazzema per mano delle SS tedesche di **don Fiore Menguzzo** e dei suoi familiari. La commemorazione del 78° anniversario dell'eccidio si è svolta in due momenti: prima con la celebrazione in forma privata di una Messa suffragio, celebrata da **don Andrea Antonelli** sulla tomba di don Fiore nella cappella San Giovanni del cimitero suburbano; dopo con la commemorazione ufficiale in Via Beccaria davanti alla lapide collocata due anni fa dall'amministrazione comunale sulla facciata del condominio dove il sacerdote e la sua famiglia abitava durante gli anni dei suoi studi in Seminario. Le autorità civili e militari sono state accolte dal sindaco **Michele Conti** e da **Riccardo Buscemi**, presidente dell'associazione culturale «Il Mosaico». **Monsignor Francesco Bachi**, rettore del Seminario arcivescovile di Pisa, ha tratteggiato la figura del martire «durante i suoi studi in seminario» come leggiamo sulla lapide. Furono



anni nei quali il buon Dio attraverso il Seminario Santa Caterina gettò i suoi semi di bene nel cuore del giovane Fiore: un lavoro «artigianale», che permetterà a quel bambino dodicenne di diventare «presbitero», cioè «più anziano», a soli 24 anni; «di raggiungere, cioè, quella adultità e maturità sacramentale, che lo renderà capace del sacrificio di cui questa sera facciamo memoria». Hanno svolto il servizio musicale gli ottoni della Filarmonica «Giuseppe Verdi» di Calci. Nel suo intervento, **Riccardo Buscemi**, nel ringraziare

Giuseppe Vezzoni per la meritoria opera di ricerca che ha portato alla scoperta della strage di Mulina di Stazzema, ha sottolineato che Pisa da 9 anni sta mantenendo fede al patto di amicizia sottoscritto nel nome di don Fiore con i Comuni di Stazzema, Cascina, Castel Tesino, Domodossola e Pescaglia. Don Fiore Menguzzo e i suoi familiari, trucidati a Mulina di Stazzema dalle SS tedesche, furono i primi martiri delle centinaia che il sabato mattina del 12 agosto 1944 composero il sacrificio immane di quella che in tutta Italia è conosciuta come la strage di Sant'Anna di Stazzema. Il sacrificio del prete e dei suoi familiari era stato totalmente dimenticato dalle istituzioni fino all'11 agosto 1991, giorno in cui si tenne la prima commemorazione ufficiale, e solo il 15 novembre 1999 gli fu conferita la medaglia d'oro al merito civile.

seconda guerra mondiale, e finora il protocollo di intesa che unisce i Comuni teatro di stragi nazifasciste in Toscana è stato sottoscritto da 80 comuni - ha detto il governatore. La cultura e il senso della memoria si deve esprimere in quello che è la conoscenza di quel periodo, fino alla Liberazione. Oggi con questo accordo (di cui fa parte anche la Regione Toscana) ci impegniamo a non cadere più nell'oblio. Perché pensavamo di aver toccato il punto più basso della civiltà umana, ma in realtà la crudeltà e la brutalità che vediamo in Ucraina (ma anche in Kosovo e in altri 30 luoghi del mondo) ci fa capire che quei pericoli si stanno riaffacciando». E nel mese di agosto sono state molte le iniziative con cui, commemorando gli Eccidi compiuti nei territori della nostra diocesi, il pensiero dei presenti è andato all'attualità. Più di cento, le vittime di Pietrasanta colpite dalla barbarie nazifascista. Quaranta, i

giorni trascorsi dentro una grotta, nascosti, aspettando che le truppe tedesche lasciassero la Versilia. Quattordici, i giovani uccisi al Molino Rosso e abbandonati cadaveri sul greto del torrente Baccatoio. I numeri della scia di odio e sangue che, dal 12 agosto 1944, attraverso le alture versiliesi li ha elencati **Enio Mancini**, uno dei superstiti della Strage di Sant'Anna di Stazzema, in occasione della cerimonia in ricordo dell'eccidio di Valdicastello. Una corona d'alloro deposta, a nome della comunità, sotto la lapide che segna il luogo dell'ennesima barbarie compiuta in quei giorni dalle SS: «Mai ci saremmo aspettati che la moderna Europa arrivasse a questo giorno con un conflitto alle porte dei suoi confini - ha sottolineato l'assessore all'associazionismo, **Andrea Cosci** - ma neppure che, dopo tanto orrore, nel mondo proseguissero le guerre. Ce ne sono più di 20, delle

quali non si parla o si parla poco ma che non sono certo differenti, per sofferenza e distruzione, da quelle del passato. Ecco perché ogni ricordo, anche il più piccolo, è prezioso, per chi ha avuto la fortuna di non viverle sulla propria pelle e ha il compito, nel presente e soprattutto in futuro, di coltivare la pace». Fra i gonfaloni del Comune di Pietrasanta, dell'associazione Martiri di Sant'Anna e dell'Anpi pietrasantina, Mancini ha lasciato altri scampoli di memoria: «Uccisero il barbiere e il prete - ricorda - scelsero casa per casa, a Valdicastello, chi doveva morire qui. Ricordo le abitazioni distrutte, il terrore del rumore di passi sui sentieri. E mi si stringe un nodo in gola, oggi, quando vedo in televisione le immagini della guerra in Ucraina. Enrico Pieri diceva sempre: *Mai più Sant'Anne*. Ripetiamolo sempre, ogni giorno, perché la memoria è preziosa anche se fa male».

block NOTES

Pisa

La commemorazione dell'«Eccidio di San Biagio»

Era il 2 agosto del 1944 quando ufficiali e sottufficiali della Terza compagnia delle SS massacrarono 23 civili in San Biagio. La città ha ricordato l'«Eccidio di San Biagio» lo scorso martedì con una cerimonia. Una corona d'alloro è stata deposta anche alla lapide posta fuori della chiesa di San Biagio prima della Messa celebrata da don Tiziano Minnucci. Ha partecipato alla cerimonia anche il primo cittadino **Michele Conti**.

Pettori

La strage nazifascista dell'estate del 1944

Una cerimonia partecipata e sentita. La commemorazione dell'«Eccidio di Pettori» - tenutasi lo scorso 19 agosto - ha richiamato molte associazioni e cittadini. Fu quello uno degli eventi più crudeli della fine della Seconda Guerra Mondiale nel Comune di Cascina, come ha ricordato il sindaco **Michelangelo Betti**. «Commemoriamo oltre 20 caduti nell'Ansa dell'Arno - ha detto il sindaco di Cascina, Michelangelo Betti, ricostruendo le vicende casinesesi dell'estate del 1944 -, ma il numero di vittime in questa zona e nel resto del Comune è stato ben più alto. Le uccisioni dei nazifascisti iniziarono già a fine giugno, con una mitragliata a un cittadino a San Lorenzo a Pagnatico e proseguirono con vere e proprie esecuzioni politiche. Con i cadaveri lasciati in vista, come monito per gli altri civili. Una storia che abbiamo sentito raccontare e che pensavamo potesse essere solo ricordo del passato, ma che purtroppo è tornata attuale anche in Europa».

Pietrasanta

Ricordato l'«Eccidio di San Terenzo»

Corona di alloro al Sacratio dedicato ai martiri di San Terenzo Monti, all'interno del cimitero di Pietrasanta, l'amministrazione comunale di Pietrasanta ha ricordato - nei giorni scorsi - anche i 53 cittadini di Valdicastello rastrellati dai nazifascisti il 12 agosto 1944, giorno della strage di Sant'Anna di Stazzema e freddati, barbaramente, una settimana dopo, nella piccola frazione della Lunigiana, insieme ad altri civili innocenti.



diario SACRO

DI ANNA GUIDI

Settembre 1945

I primi due numeri di *Vita Nova* del settembre 1945 sono dedicati agli avvenimenti della guerra di Pisa. Il 1° settembre si riporta questo il titolo: «Dopo un anno dalla liberazione di Pisa - all'Arcivescovado durante l'emergenza». Si parla degli ospiti del Palazzo arcivescovile quando tanti e tanti pisani trovarono riparo vicino all'Arcivescovo. Sotto i loggiati del cortile i fuochi erano accesi per le povere vivande, l'Arcivescovo celebrava la Messa per questi ospiti nella cappella a pianterreno; ma ogni tanto arrivavano i tedeschi in cerca di uomini per portarli al lavoro in zone di grande pericolo: si dava l'allarme, e gli uomini fuggivano, nelle cantine, nelle soffitte... solo donne e bambini rimanevano nel cortile; e l'Arcivescovo stesso faceva «visitare» il suo palazzo ai soldati, indicando loro un itinerario sicuro, sperando sempre che i tedeschi non volessero scendere o salire nei luoghi di rifugio, perché sarebbe stato un disastro. Un giorno di retata, un giovane si rifugiò dietro l'altare mentre monsignor Estivi celebrava la Messa! Quando i tedeschi vollero visitare le chiese di Pisa furono guidati da don Ferrucci, parroco di S. Sisto: egli sapeva che proprio nella sua chiesa erano nascosti tre uomini che si salvarono in campanile. E anche nelle altre chiese si fece in tempo a mettere in salvo i rifugiati. Alla fine arrivarono gli «americani», si presentarono le prime nuove autorità, il generale Clark fece visita all'Arcivescovo e salì quello scalone, che vide qualche mese dopo anche il principe Umberto.

Il numero successivo, l'8 settembre, un'altra importante notizia: «Pisa nel primo anniversario della liberazione conferisce la cittadinanza onoraria all'arcivescovo Vettori». L'arcivescovo fu ricevuto la mattina in comune nel salone delle Baleari dalle autorità cittadine. «La Giunta, considerato che nei giorni dell'assedio militare si svolsero tragici episodi di angoscia e di ristrettezze di ogni genere e che S.E. Mons. Arcivescovo insieme ai valorosi membri del Clero e ai cittadini fu, con l'esempio e con l'azione, di grande aiuto e conforto al popolo, al quale portò con la fede e con l'abnegazione quella speranza che tanto gli era necessaria a superare gli ardui cimenti; ritenuto perciò opportuno onorare nell'anniversario della liberazione della città S.E. l'Arcivescovo per la sua opera nobilissima di carità e di civica solidarietà. Delibera di conferire la cittadinanza onoraria a Mons. Gabriele Vettori, Arcivescovo di Pisa». Nel pomeriggio del 2 settembre fu consegnata, per iniziativa del professor Lorenzo Mossa e firmata da insigni rappresentanti della città, un'artistica pergamena raffigurante la città martoriata e il cortile del Palazzo arcivescovile. Questo l'incipit: «A S.E. Mons. Gabriele Vettori, Arcivescovo di Pisa. Noi abbiamo insieme vissuto, insieme abbiamo sofferto nella storia di Pisa, nella guerra inumana che ne ha distrutto l'esistenza secolare, ne ha sfigurato il nobile volto, ne ha straziato i figli innocenti. Noi siamo in perpetuo fratelli in una comunione nata nella speranza provata dal dolore, dalla vita e dalla morte. Noi vi abbiamo conosciuto come il padre nostro, come il padre del popolo chiuso nella città assediata, quando la distruzione avanzava, innanzi agli animi fermi da voi temprati con la parola celeste».

Sabato mattina nella chiesa di San Sepolcro riceverà l'ordinazione sacerdotale dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Nel prossimo futuro presterà servizio al convento di Santa Maria del Carmine

Padre Paolo, dalla cucina del ristorante all'abito carmelitano: «Solo Dio sazia»

DI ANDREA BERNARDINI

Apprendista, cameriere, cuoco, pizzaiolo: la «prima vita» di fra' **Paolo Maria Guerrini**, 53 anni, originario di Vinci - che sabato 3 settembre alle ore 10.30 nella chiesa di San Sepolcro riceverà dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** l'ordinazione sacerdotale - è stata animata dalla passione per la cucina. Per la passione per il buon cibo Paolo - figlio di Vando, già artigiano da tomaificio e di Giuseppina (che dal 2000 segue le vicende di marito e figli dal cielo) e fratello di Leonardo, sposato e padre di due figli - si trasferisce, giovanissimo, da San Romano in Emilia, dove per vent'anni presterà servizio in una decina di ristoranti, fino anche a diventarne titolare. Le sue specialità? La pasta alla carbonara o alla amatriciana, ma soprattutto la pizza. Giorno e notte intorno a forni e fornelli, tortiere, pirotte, teglie, piastre, stoviglie, tavoli, sedie e coperti, fatture e fornitori, mance a gogò. Ma il Signore aveva riservato per Paolo un'altra strada. Ha atteso



con pazienza, prima di rivelargliela. L'occasione: un viaggio, quasi una sfida, verso un santuario mariano. «Ero inquieto, in crisi. La sera prima mi trovavo insieme ad un amico ad un casinò in Croazia, il giorno dopo a Medjugorje». La grazia del sacramento della confessione: «Erano molti anni che non mi confessavo. Attirato da una fila di persone che si

avvicinavano al confessionale, decisi di entrarvi anch'io... mi resi subito conto che, tolto il reato di omicidio, tutti i comandamenti erano stati... violati». Affascinato, ma anche un po' stordito da quella esperienza, Paolo Guerrini cominciò a frequentare una suora carmelitana a Montelupo, **Elvira Abeti**, che presto divenne la sua direttrice spirituale: «A lei devo molto, perché mi ha aiutato a far silenzio e luce dentro di me. È allora che ho capito che solo Dio poteva dar pace alla mia inquietudine». E allora, a 43 anni, Paolo Guerrini, cominciò un percorso di discernimento vocazionale nel convento dei carmelitani dell'antica osservanza ad Albano Laziale. Alla «fiamma» della cucina ha sostituito la «fiamma» per Gesù e per Maria, di cui si dice devotissimo. Due anni di postulato nel Lazio, uno di noviziato a Salamanca in Spagna, poi la professione semplice nella basilica romana dei Santi Silvestro e Martino ai Monti e, dopo tre anni, la professione solenne nella chiesa del Carmine a Pisa, pronunciata l'8 settembre

del 2019. Adesso fra' Paolo (che nel frattempo ha preso anche il nome religioso di Maria) Guerrini sarà ordinato sacerdote. Celebrerà la sua prima Messa domenica 4 settembre alle ore 18, sempre in San Sepolcro: la chiesa del Carmine, come sappiamo, è infatti chiusa per restauro, ma i carmelitani pisani prestano servizio anche nelle comunità di San Sepolcro e di Santa Cristina. E con lui e per lui, c'è da pensarlo, saranno in molti a fare festa, anche perché il frate è già molto conosciuto a Pisa, specie fra i giovani. Padre Paolo presterà servizio nella comunità pisana affiancando il priore **padre Agostino Gelli**, il parroco **padre Augusto Tollon** e **padre Lino Scapin**, felici e naturalmente riconoscenti a **padre Roberto Toni**, superiore della provincia italiana dei carmelitani dell'Antica Osservanza, per aver scelto, in un tempo di crisi di vocazioni, di investire su Pisa. Dove, certo, i carmelitani, si sono «conquistati» nel tempo - per la loro capacità di accogliere e di «ascoltare» la gente di passaggio per la via del passeggio - l'affetto dei pisani.

ACQUE

**PER DARCI UNA MANO
BASTA UN DITO**

Risparmiare acqua non è complicato,
ci sono tanti modi semplici per
non sprecare acqua e aiutare l'ambiente.
Vieni a scoprirli su **Acque.net**

La «Missa Missa solemnis op. 123» di Beethoven apre la nuova rassegna di musica sacra «Anima Mundi»

Si apre il «sipario» sulla XXI edizione della Rassegna internazionale di musica sacra «Anima Mundi» organizzata dall'Opera della Primaziale pisana con il contributo della Fondazione Pisa e il patrocinio del Comune di Pisa (la prenotazione dei tagliandi può essere effettuata solo online tramite il portale www.vivaticket.it): il prossimo venerdì 9 settembre alle 20,30 nella

Cattedrale di Pisa è in programma uno dei capolavori più alti di tutta la storia della musica occidentale, la *Missa solemnis op. 123* di **Ludwig van Beethoven**, diretta da **Andrew Manze**, celebre come direttore non meno che come violinista, alla testa dei cori riuniti del **Norddeutscher Rundfunk Vokalensemble** e del **Westdeutscher Rundfunk** di Colonia e dell'orchestra **Radio Philharmonie** dello stesso Norddeutscher Rundfunk, con la partecipazione di quattro grandi solisti.

La *Missa solemnis* fu commissionata a Beethoven nel dicembre 1818 dall'arciduca Rodolfo d'Asburgo, destinato alla carriera ecclesiastica, per la sua intronizzazione come arcivescovo di Olomouc in Moravia, prevista per il marzo 1820. Come l'imperatore Francesco I suo fratello, l'arciduca Rodolfo d'Asburgo era fiorentino di nascita in quanto figlio del granduca di Toscana Pietro Leopoldo poi salito al trono imperiale con il nome di Leopoldo II. Fu l'unico vero allievo di Beethoven e il suo principale mecenate e protettore e, in segno di gratitudine e di amicizia, a lui dedicò molti dei suoi capolavori, compresa la *Missa solemnis*. Beethoven si stava allora addentrando nel periodo che oggi identifichiamo come quello del suo «tardo stile», e stava già progettando la *Nona Sinfonia* che della *Missa solemnis* è un po' la grande sorella laica e il necessario contrappeso terreno. Con il testo della Messa, sottoposto a interpretazioni musicali infinite dal Trecento in poi, ripercorrere



Nella foto di Peter Hundert l'orchestra NDR Vokalensemble. A fianco il direttore Andrew Manze

Una «raccolta» a favore del Centro di ascolto Caritas

Il pubblico di «Anima Mundi» avrà la possibilità di sostenere, attraverso libere offerte, alcuni progetti di solidarietà e assistenza sul territorio, portati avanti dalla Caritas diocesana di Pisa. In particolare il progetto legato a questa prima serata è il centro d'ascolto, cuore dell'attività della Caritas, tempo e spazio che la chiesa dedica all'ascolto del grido dei poveri. Il centro di ascolto - osserva il direttore della Caritas don

Emanuele Morelli «è avamposto della comunità ecclesiale che si sperimenta in uscita. È antenna ricetrasmittente perché il grido a volte spezzato del povero diventi provocazione per il rinnovamento della società civile e per la conversione della comunità ecclesiale». Ricordando come «nel 2021, l'anno della pandemia, sono state accolte e ascoltate più di 2100 persone, con un incremento del 30% rispetto all'anno precedente». Ascoltare, osservare, discernere: è questo lo stile che contraddistingue il servizio del Centro d'ascolto della Caritas e la vita di tutta la comunità ecclesiale.

la tradizione era non meno naturale che stimolante. Ecco dunque Beethoven appuntarsi gli studi da compiere: «Per scrivere un'autentica musica religiosa, esaminare tutti i corali ecclesiastici dei monaci ecc., farne degli estratti, anche delle strofe nelle traduzioni migliori con la prosodia più precisa di tutti i salmi e inni cattolici». Letture, ricerche in biblioteca affidate con tormentosa ostinazione ad amici e collaboratori: vecchie partiture, sintesi storiche, intuizioni e studiate con una vastità di interessi quasi incredibile, se pensiamo alla scarsità delle fonti e alla povertà degli strumenti di indagine di cui poteva disporre un musicista di allora. Poi il lavoro: intensissimo, ma lento. Finì solo nel luglio 1822, più di due anni dopo l'intronizzazione del paziente Rodolfo. Ne risultò uno dei

capolavori più straordinari e difficili di Beethoven. Un capolavoro che sarà interpretato da Andrew Manze, direttore principale della NDR Radiophilharmonie di Hannover, e già direttore principale e direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica di Helsingborg (Svezia) sino al 2014, oltretutto direttore artistico dell'English Concert dal 2003 al 2007. Violinista di formazione, specializzato nel repertorio barocco e nelle prassi esecutive storicamente informate, Manze è dotato di una profonda conoscenza del repertorio e una marcata capacità comunicativa che ne fanno uno dei direttori più interessanti della sua generazione. Andrew Manze guiderà, come scritto il WDR Rundfunkchor: fondato nel 1947, è il coro dell'emittente tedesca Westdeutscher Rundfunk con

sede a Colonia. Ha un vasto repertorio che spazia dalla produzione vocale a cappella di epoca rinascimentale agli oratori settecenteschi, i lavori sinfonico-coral, l'opera lirica. E poi il NDR Vokalensemble, legato all'emittente tedesca Norddeutscher Rundfunk con sede ad Amburgo, un ensemble vocale di grande versatilità con un repertorio che abbraccia diversi secoli di musica, dal Rinascimento ai nostri giorni. Infine la NDR Radiophilharmonie di Hannover, fondata nel 1950, l'orchestra sinfonica dell'emittente tedesca Norddeutscher Rundfunk. Negli ultimi vent'anni, sotto la direzione di Eiji Oue, Eivind Gullberg Jensen e, dal 2014, di Andrew Manze, si è imposta a livello internazionale effettuando numerose tournées.

In Camposanto il violino di Gibboni e il pianoforte di Lazar

Secondo appuntamento con *Anima Mundi*, lunedì 12 in Camposanto, con il giovanissimo violinista **Giuseppe Gibboni**, lanciato sulla ribalta internazionale pochi mesi fa dalla vittoria al Concorso «Paganini» di Genova, in duo con il pianista **francese Ingmar Lazar**, pure assai giovane e premiatissimo: programma impegnativo quanto mai, con tre *Capricci* e la *Campanella* di **Niccolò Paganini**, accanto a pagine di **Johannes Brahms**, **Alfred Schnittke** e **Henryk Wieniawski**. Il programma si apre con La Sonata n.3 op.108 per pianoforte e violino, composta tra il 1886 e il 1888, uno dei massimi capolavori di Johannes Brahms, per la ricchezza e il fascino delle idee melodiche e ritmiche e la solidità dell'impianto formale. Era il 1820 e, dopo vent'anni abbondanti di una carriera che l'aveva reso il violinista più celebre del mondo, Niccolò Paganini finalmente si affacciava anche sul mercato editoriale. Scritti nei primi anni dell'Ottocento, i *Capricci* sono la verifica concreta di tutto quel complesso di scoperte sulle possibilità dello strumento che da più di vent'anni sbalordiva e stregava l'Europa musicale nelle esibizioni pubbliche del più grande violinista di tutti i tempi. Il mito di Paganini infatti fu tra i più vivi e universali del primo Ottocento: il virtuosismo vertiginoso e i lati bizzarri e diabolici del personaggio garantirono una celebrità immensa, con forme di

fanatismo tali da imporre la figura di uno strumentista fra quelle dei divi cari alle folle, ruolo prima essenzialmente riservato ai cantanti. Nel 1843, a otto anni d'età, e nonostante non fosse suddito francese, Henryk Wieniawski fu ammesso al Conservatorio di Parigi. Niccolò Paganini era morto da tre anni soltanto, e forse in quel bambino straordinario già si poteva scorgere un violinista degno di esserne erede. Alfred Schnittke, il compositore più originale fiorito in Unione Sovietica negli ultimi decenni del secolo, si rivolse a Paganini nel 1982, con un lavoro scritto su richiesta del violinista ucraino Oleh Krysa, vincitore nel 1963 dello stesso Concorso Paganini di Genova che ha laureato l'anno scorso Giuseppe Gibboni. Chiude il programma il virtuosismo pirotecnico della *Campanella* di Paganini, il finale celeberrimo del Concerto n.2, che nell'organico orchestrale originale prevede appunto la presenza di una campanella, imitata sia dall'accompagnamento sia dal solista in un gioco fantastico quasi surreale. Il pubblico di *Anima Mundi* avrà la possibilità di sostenere la possibilità offerta dalla Caritas del territorio di farsi una doccia. Sono 111 le persone che, nel 2021, hanno usufruito di questo servizio, l'unico del genere in città. Ai poveri che lo chiedono viene data anche la possibilità di radersi e un kit di biancheria intima pulita.



Il violinista Giuseppe Gibboni

block NOTES

Pisa

Rinnovato il gemellaggio con Iglesias

Dopo due anni di stop dovuti alla pandemia, si rinnova il gemellaggio tra la Pisa e Iglesias. Nel mese scorso alcuni consiglieri comunali di Palazzo Gambacorti si sono infatti recati nella cittadina sarda alle prese con la manifestazione «Estate Medievale Igliese»: qui sono stati ricevuti dal sindaco di Iglesias **Mauro Usai** e dalla vicesindaco **Claudia Sanna**. Il gemellaggio tra Pisa e Iglesias è stato siglato nel 2009 e sono diversi i progetti e le iniziative condivise dai Comuni in questi anni. Miniere, montagne, laghi e grotte marine fanno di Iglesias uno dei più importanti centri di origine medievale della Sardegna. Legata sin dai tempi antichi allo sfruttamento delle miniere da parte dei Fenici, dei Punici e dei Romani, dopo l'Età romana, la città vive una crisi importante. Si riprende sotto il nome di Villa di Chiesa sotto il dominio pisano, diventando la città più importante dell'area meridionale della Sardegna dopo Cagliari. Questo nome è dovuto al gran numero di chiese che sorsero intorno al 1300 nella città.

Pisa

La solidarietà che regala sorrisi ai meno fortunati

È rientrato da poco dall'ennesima missione in Paraguay (l'undicesima) nell'ambito di Operación Sonrisa (Programma Nemyatyro sostenuto dal Ministero della Sanità paraguayano) il dottor **Gian Luca Gatti** responsabile del percorso Labiopalatoschisi dell'Aoup dove, insieme ad altri colleghi, ha operato oltre una decina di bambini affetti da malformazioni complesse del labbro e del palato. La missione era organizzata, come sempre, da Aicpe Onlus, Associazione italiana di chirurgia plastica estetica. I chirurghi sono stati accolti da **Bruno Balmelli**, chirurgo paraguayano di origini italiane e direttore del centro ustioni di Asunción. Subito dopo è arrivato il turno per i bimbi saharawi. Grazie infatti a Gdeim Izik Piombino - l'associazione Odv Onlus impegnata in progetti umanitari dedicati al popolo Saharawi e al coordinamento tra Regione Toscana e Azienda ospedaliera per la cooperazione sanitaria internazionale e ad Arci 690 Cascina - sono stati fatti arrivare a Pisa con le rispettive mamme e operati all'Ospedale Santa Chiara anche due bimbi africani di poco più di un anno di età, entrambi con malformazioni complesse del labbro e del palato in grado di compromettere, se non trattate, il loro corretto sviluppo nella crescita.

block NOTES

Forte dei Marmi

Il Comune cerca un facilitatore digitale

La presidenza del consiglio dei Ministri ha pubblicato un nuovo bando per il reclutamento di 2613 volontari del Servizio civile universale, denominato *Servizio civile digitale*. Si tratta di una sperimentazione inserita nel Pnrr che offrirà l'opportunità a ragazze e ragazzi tra 18 e 28 anni di diventare «facilitatori digitali». Tra gli enti che potranno ospitare i volontari c'è anche il Comune di Forte dei Marmi che ha aderito al progetto «Inform@Mentis» presentato dal Centro nazionale di volontariato di Lucca e potrà ospitare un volontario negli uffici comunali. Il volontario si occuperà, ad esempio, di supportare gli utenti nell'utilizzo delle nuove tecnologie digitali; creare un'identità digitale, gestire la posta elettronica, prenotare una visita medica o effettuare l'iscrizione ad un corso online. Le domande potranno essere presentate solo in modalità online fino alle ore 14 del 30 settembre 2022. Per avere maggiori informazioni sui progetti e un aiuto nella compilazione delle domande online è possibile rivolgersi all'Ufficio Informagiovani al piano terra di Villa Bertelli, telefonando al numero 0584 280316.

Seravezza

I campionati italiani degli sbandieratori

Per tre giorni il comune di Seravezza sarà il centro dei campionati nazionali di sbandieratori e musicisti, con atleti provenienti da tutta Italia. L'appuntamento è in programma il 9, 10 e 11 settembre per una serie di gare - tutte a ingresso libero - che decreteranno i migliori sbandieratori italiani e porteranno sul territorio un migliaio di atleti, altrettanto seguito e un pubblico appassionato di questo sport. L'iniziativa, organizzata dal Gruppo Sbandieratori del Palio dei Micci, in collaborazione con il Comune, la Fondazione Terre Medicee e la Pro loco di Seravezza, sarà aperta nel capoluogo per poi disputarsi nelle piazze Matteotti e Pellegrini a Querceta.

Tonfano

I «giovedì musicali» di Sant'Antonio

Successo dei «Giovedì musicali» di Sant'Antonio: da giovedì 7 luglio a giovedì 8 settembre i concerti musicali hanno calamitato nel teatro parrocchiale di Tonfano centinaia di appassionati di musica. Dieci gli appuntamenti in programma. I prossimi (ed ultimi) concerti: giovedì 25 agosto alle ore 21 **Karina Rostovtseva** al violino e **Viola Asoskov** al pianoforte eseguiranno musiche di **Mozart, Grieg, Magi, Debussy e Poulenc**. Giovedì 1 settembre **Giacomo Dalla Libera** terrà un concerto al pianoforte, proponendo brani scritti da **Mozart e Chopin**, mentre giovedì 8 settembre **Andrea Curiale**, alla chitarra, eseguirà musiche di **De Rogatis, Albeniz, Carulli e Turina**. Gli incontri musicali sono organizzati dall'associazione Cultura e Musica «Giulio Rospigliosi».

estate VERSILIESE

Tonfano

Copie dei Bronzi di Riace depositate sul fondale marino

Nel cinquantesimo anniversario dalla riscoperta dei Bronzi di Riace, turisti e residenti di Marina di Pietrasanta hanno potuto ammirare - alla vigilia di Ferragosto - le copie in bronzo, realizzate tra il 1990 e il 1995 dalla Fonderia d'Arte Massimo Del Chiaro, mentre venivano depositate sul fondale marino. L'iniziativa faceva parte di un progetto di Federica Rotondo di Once Extraordinary Events. Al Pontile di Tonfano erano presenti, con il sindaco di Pietrasanta **Alberto Stefano Giovannetti**, anche il critico d'arte **Vittorio**

Sgarbi e il presidente della Regione Toscana **Eugenio Gianni**. I due colossi, realizzati a grandezza naturale, sono stati restituiti al mare che è stato il loro custode fino al 16 agosto 1972, data del loro ritrovamento.

Pietrasanta

Il sistema-musei premiato dalla Regione

Anche i musei di Pietrasanta beneficeranno dei contributi messi a disposizione dalla Regione per sostenere la ripresa dell'attività nelle sedi espositive toscane dopo le dure limitazioni imposte

dalla pandemia. La «Piccola Atene» della Versilia fa parte, infatti, del sistema museale territoriale della provincia di Lucca (con i quattro musei civici) e di quello Case della Memoria in Toscana (con Casa Carducci di Valdicastello), classificati al 7° e al 9° posto della graduatoria regionale, su un totale di 24 progetti ammessi. Posizioni che hanno garantito, rispettivamente, un contributo complessivo di 26.224 e 24.924 euro ai sistemi museali assegnatari: «Un risultato che certifica il valore dei nostri musei e la vivacità che li caratterizza, 365 giorni l'anno - spiega il sindaco **Alberto Stefano Giovannetti**, che ha anche la delega alla cultura - ma anche l'opportunità sempre più evidente di «fare sistema», per liberare energie nuove sul territorio».

● IN AGOSTO MOLTE PRESENZE A FORTE DEI MARMİ, TONFANO, PIETRASANTA, SERAVEZZA E STAZZEMA

La Versilia di mare e di monte «paradiso» per i villeggianti

DI ANNA GUIDI

Nell'immaginario collettivo l'estate in Versilia coincide con la vacanza a Forte dei Marmi: stabilimenti balneari superaccessoriati, hotel e locali pluristellati, negozi di lusso e, infine, il 28 agosto l'ambiziosa fiera di Sant'Ermete che chiude il periodo più intenso lasciando il passo al ritmo lento di chi rimane a settembre. Tuttavia, a ben vedere, c'è molto altro da scoprire e da apprezzare. A Seravezza il mese di agosto, anche in concomitanza con la festa del patrono, san Lorenzo, è improntato ad una fitta serie di eventi che si protraggono fino al 9 del mese successivo quando si tiene la fiera dei becchi, un appuntamento che rimanda a tradizioni antiche: le fiere, prima dell'avvento della distribuzione globale, erano, per allevatori e contadini, l'attesa occasione di procurarsi animali e piante necessarie alle loro attività. A Seravezza il meraviglioso prato del Palazzo ha accolto, per iniziativa del direttore di Terre Medicee, **Davide Monaco**, più di un evento di pregio: fra tutti, il più apprezzato è stato l'8 di agosto il concerto dedicato a **Ennio Morricone**. Con Cibart tutta la città e anche la periferia hanno messo in mostra per qualche giorno eventi di nicchia dedicati al cibo e all'arte in tutte le sue espressioni; dalla valorizzazione del dialetto, di pari passo con pietanze della tradizione locale, alla tematica del riciclo espressa in più di una installazione. La costanza di bel tempo ha fatto sì che il calendario degli appuntamenti scorresse senza intoppi in tutta la Versilia fino a quando il 18 di agosto, un temporale di immani proporzioni ha flagellato Pietrasanta e la marina accanendosi in particolare sul centro storico di Seravezza con gravi danni ai tetti (ne sono stati lesi ben settanta) e alle automobili. Il sindaco **Lorenzo Alessandrini** ha già provveduto ad attivare i ristori. E, a proposito di Pietrasanta, va segnalato che questa estate è stata all'insegna dell'ampliamento dell'offerta:



Sopra, il pontile a Forte dei Marmi. A sinistra, la Conca della Valle del Serra, alias il Pozzo della Madonna



religioso e civile, si sono accompagnate iniziative teatrali volte a sottolineare la funzione della memoria: l'8 e il 9 agosto sono andati in scena ben quattro spettacoli: «Corea, una questione di geometrie» di e con **Fabrizio Brandi**, una riflessione sul quartiere livornese costruito sulle macerie della guerra, «Filippo Vostro», storie della ritirata di Russia di **Luca Barsottelli**, «Scalpicci sotto i platani» di **Elisabetta Salvatori**, che narra la vicenda di Sant'Anna e «Le marocchine» di **Simone Cristicchi e Adele Vincenti**, che svizzera un evento poco noto: le violenze perpetrate per cinquanta ore, soprattutto nei confronti delle donne, dalle truppe marocchine aggregate agli Alleati in un paese della Ciociaria. Infine, proprio nel pomeriggio del 12 agosto, alla *Fabbrica dei Diritti*, ha riscosso un notevole successo lo spettacolo virtuale «Segnale di allarme. La mia battaglia» con Elio Germano che, in collegamento diretto con il pubblico, ha invitato a riflettere sui meccanismi della manipolazione. A questi eventi ufficializzati dalla rassegna stampa, se ne accompagnano altri di indubbio fascino ed attrattiva. Nella Valle del Serra, è un via vai continuo di

bagnanti che cercano refrigerio nell'acqua di smeraldo della Conca, erroneamente conosciuta come Pozzo della Madonna. Ad **Azzano**, da dove scrivo, si diffonde, discreto e ritmato, il rumore degli scalpelli degli allievi tedeschi delle scuole di scultura che da quaranta anni hanno scelto il paese alle falde dell'Altissimo per i laboratori di formazione estiva. Un gruppo raggiunge ogni mattina anche la **Cappella** e i cavalletti sono sparsi attorno all'Annunziata, la San Galgano della Versilia. In paese per tre mesi il tedesco è lingua diffusa, anche grazie al gruppo di studenti steinheriani che, ospitati da don Hermes Luppi, dimorano all'ex asilo Cidonio. E parlando di asilo, proiettandoci nella ripresa della scuola, una notizia che riguarda il Maffi di Querceta, struttura che vanta un secolo di servizio alla comunità: Il parroco **don Giuseppe Napolitano** e il sindaco **Lorenzo Alessandrini** si sono incontrati per individuare una strategia di valorizzazione che realizzi anche l'asilo nido, servizio richiesto a gran voce dalla popolazione. E con questo, e con le foglie ingiallite che cadono a terra e le giornate sempre più corte, l'estate volge lentamente all'autunno.

● **NOSTRA INTERVISTA** Fabrizio Fontani, presidente del sindacato balneari di Confcommercio Sib

Litorale pisano, stagione ok. Incombe la direttiva Bolkestein

DI ALESSIO GIOVARRUSCIO

C'è un fascino tutto particolare che emana dal litorale pisano e che l'andamento della stagione turistica in procinto di chiudersi (ma c'è ancora tutto settembre) confermano inequivocabilmente. Un lembo di terra affacciato sul mar Ligure, quel mare che a Marina di Pisa è come se entrasse direttamente nelle case, con il suo inconfondibile skyline e la vista di tramonti mozzafiato dai colori irripetibili; con le sue grandi spiagge dalla sabbia fine la città-giardino di Tirrenia è presenza bella e significativa che anticipa più a sud Calambrone, caratteristico con le architetture futuriste dei complessi in gran parte restaurati delle ex colonie. «Da oltre un secolo su questi lidi si fa turismo, e quest'anno in particolare un turismo che definirei a chilometro zero» - ci ricorda il nostro «Virgilio», imprenditore storico e profondissimo conoscitore del litorale pisano. **Fabrizio Fontani**, che attualmente ricopre la carica di presidente del sindacato balneari di Confcommercio Sib, non esita ad assegnare un otto pieno alla stagione estiva 2022: «Siamo soddisfatti, perché la risposta di clienti e turisti, considerando anche il contesto macroeconomico tutt'altro che semplice e poco rassicurante, e la conseguente ridotta capacità di spesa delle persone, è stata comunque straordinaria. Pochi dubbi sulla clientela storica, famiglie intere soprattutto pisane e livornesi, con Tirrenia a fare da spartiacque ideale, che si tramandano di generazione in generazione ombrelloni e cabine. Quello che più ci meraviglia è il dato sui clienti giornalieri. Parliamo di un +10% di presenze rispetto all'anno passato, e se questo vale per gli stabilimenti balneari, direi senza tema di smentita che tutto il litorale pisano, strutture ricettive, pubblici esercizi e quant'altro, stanno registrando un vero e proprio boom».

Torniamo sulla definizione di turista a chilometro zero: «La riscoperta di mete di villeggiatura di prossimità, legate soprattutto ad un turismo familiare, offre maggiori garanzie e rassicurazioni rispetto ad esempio ai viaggi all'estero. Pensiamo ai rischi del Covid, con i connessi lockdown e tamponi, o piuttosto al recente caos generato dalla cancellazione dei voli. Il dato è che migliaia di genitori con figli di ogni età, in numero se possibile maggiore, anche quest'anno hanno scelto uno degli ottanta stabilimenti balneari, attrezzati e sicuri, per trascorrere le giornate estive in relax e benessere». Se questo aspetto di incertezza vale per una percentuale di



Nella foto di Gerardo Teta una panoramica del litorale pisano. Sotto Fabrizio Fontani, presidente del sindacato balneari di Confcommercio



italiani, più turisti stranieri rispetto al passato hanno scelto di soggiornare lungo la costa pisana, seguendo una tendenza riscontrabile anche a livello nazionale: «Anche se non abbiamo ancora dati definitivi, l'incremento di turisti provenienti soprattutto dal nord Europa è tangibile e reale. Certo, il gran caldo e un clima ideale per soggiornare al mare credo che abbiano svolto un ruolo assai importante su questo tipo di presenze e comunque il turismo balneare si conferma un autentico motore della ripresa». Marina, Tirrenia e Calambrone sono al centro di un processo di riqualificazione che dura da qualche anno, ammette Fontani: «Ci sono stati investimenti importanti da parte

dell'amministrazione comunale, penso ad esempio agli interventi di riqualificazione delle più importanti piazze di Marina di Pisa, a partire da piazza Gorgona, o a progetti previsti come il recupero dell'ex parco di Cicililandia a Tirrenia. La realizzazione della pista ciclabile che collega Pisa a Calambrone, riprendendo il suggestivo percorso dell'ex Trammino, è un'altra scelta premiante. Le spine restano i parcheggi, scarsi soprattutto in alcuni tratti specifici, e il traffico, frequentemente congestionato in alta stagione». Alla domanda su quando effettivamente ombrelloni e cabine chiuderanno definitivamente i battenti, il presidente dei balneari pisani

risponde con quella che a prima vista può sembrare una provocazione ad effetto, ma che in realtà vuole configurarsi come un chiaro cambio di mentalità: «La stagione turistica e balneare inizia il 1 gennaio di ogni anno e termina il 31 dicembre. A parte il fatto che il mare è bellissimo anche in inverno, con questo voglio dire che il litorale ha concrete potenzialità di attrazione, che se adeguatamente utilizzate, possono alimentare un flusso di presenze significative per 365 giorni all'anno». Su questo, gli eventi potrebbero svolgere un ruolo primario: «Questa estate, oltre che per il gran caldo e l'incremento di presenze, sarà ricordata anche per il numero e la notevole qualità di eventi, iniziative, rassegne, che sono stati realizzate, e che hanno generato tantissima partecipazione. Sarebbe troppo lungo enumerarli uno per uno, ma la straordinaria risposta del pubblico, ci conferma a proseguire su questa strada». Un ultimo pensiero va alla direttiva Bolkestein, che rischia di frantumare il consolidato sistema di accoglienza balneare: «Da più di un decennio, a causa di questa direttiva europea, siamo come coloro che son sospesi, e rischiamo di veder confiscate da un giorno all'altro le nostre aziende. Solo sul nostro litorale parliamo di 80 stabilimenti che danno lavoro a mille addetti. Siamo preoccupatissimi, ma pronti ad andare fino in fondo a questa vicenda».

block NOTES

Pisa

A disposizione della Cri un immobile per accoglienza ucraini

Il Comune di Pisa ha disposto a favore della Croce Rossa Italiana - comitato di Pisa il comodato d'uso gratuito di un immobile per la gestione dell'accoglienza di una famiglia ucraina. Lo stesso appartamento era stato concesso lo scorso anno a una famiglia afgana arrivata a Pisa con la presa di potere dei talebani, e in seguito lasciato libero.

Buti

A gara messa in sicurezza della frana di Sant'Antone

La frana di Sant'Antone, sul versante butese del Monte Serra, sarà messa in sicurezza entro la fine dell'anno e così la Sp56 potrà essere riaperta al traffico. In poco più di quattro mesi, infatti, il Comune di Calci ha affidato i numerosi e complessi studi preliminari del caso (sono state svolte indagini geologiche, sismiche e geognostiche con prelievi in parete) e di raccogliere i pareri di tutti gli enti interessati, dalla Soprintendenza all'Autorità di Bacino.

Calci

Fiera di Sant'Ermolao, pieno di pubblico

Si è rivelata un successo di visitatori la Fiera di Sant'Ermolao a Calci, quest'anno arricchita da un nuovo format con eventi, musica, street food e mercatini ad animare la storica festa in onore del patrono. Tre giorni all'insegna della tradizione, del gusto e del divertimento hanno permesso di vivere un'atmosfera gioiosa e conviviale per le strade del paese nei giorni di sabato 6, domenica 7 e lunedì 8 agosto.

Asciano

Il «Cisternone» da Pisa a San Giuliano

Il comune di Pisa ha concesso al comune di San Giuliano per dieci anni l'uso dell'immobile storico denominato «Cisternone», di proprietà di Palazzo Gambacorti ma posto nel territorio sangiulianese, nell'area protetta di interesse locale denominata Anpil Valle delle Fonti. L'edificio, realizzato nel 1695, aveva la funzione di incanalare verso Pisa le acque provenienti dalla Valle delle Fonti previo stoccaggio delle stesse in una grande vasca posta al suo interno. La grande sala dell'edificio è stata interamente recuperata e reimpiegata a funzione museale grazie alla realizzazione di un impalcato in acciaio e vetro a copertura della conserva d'acqua, entro la quale è stato allestito un plastico storico-ricostruttivo della dimensione di sessantatré metri quadrati, riprodotto, in scala 1:1000, l'assetto urbano e territoriale di Pisa e del suo territorio settentrionale, dal Monte Pisano alla città, inquadrato in un periodo storico tra il Settecento e l'Ottocento. Al «Cisternone» il comune di San Giuliano Terme ha intenzione di organizzare visite guidate, seminari, ed esposizioni tematiche.

Tirrenia

Nuova bandiera sui pennoni del litorale

Dopo i vessilli della città in piazza della Stazione, anche sul lungomare sventola la nuova bandiera del litorale. Su sfondo azzurro è formata dalla scritta «Litorale pisano» sovrastata dal disegno stilizzato di un delfino, entrambi in giallo, al fianco di una croce pisana, in bianco. Ad inizio agosto la cerimonia di alzabandiera in piazza Belvedere a Tirrenia dove la bandiera sventolerà sul pennone al fianco della Bandiera Blu e della bandiera del «Santuario Pelagos»

Marina di Pisa

In ricordo di Marco Verdigi

Cerimonia in onore di Marco Verdigi che, nel 2004, annegò nel mare davanti alla Marina di Pisa dopo aver salvato la vita a due bambini che si trovavano in situazione di estremo pericolo, in balia del mare agitato. Il ragazzo - morto a soli 23 anni - è stato ricordato con una cerimonia di commemorazione che è iniziata nel tardo pomeriggio con la celebrazione della Messa di suffragio presso il cippo in via Tullio Crosio (Piazza Viviani), a Marina di Pisa. Il gesto eroico di Verdigi è stato riconosciuto anche dalla Presidenza della Repubblica con l'attribuzione della medaglia d'oro al merito civile e in suo nome è stata istituita un'associazione che ogni anno organizza il Premio Verdigi, mettendo a disposizione fondi in favore di progetti di solidarietà rivolti a bambini in situazioni di difficoltà.

block NOTES

San Prospero

Ecologia integrale: al via la 12esima edizione della festa provinciale delle Acli

Al via - questo venerdì 2 settembre alle 21.15 al circolo «La Terrazza» di Ghizzano (Peccioli) - la festa provinciale delle Acli. Una festa itinerante, giunta alla 12esima edizione, e che quest'anno avrà per titolo «#Ri(s)connettiamoci», «un gioco di parole e una festa che toccherà vari circoli della provincia per spegnere gli schermi, scendere in strada e mettersi in cammino per riattivare autentiche relazioni comunitarie» spiega il presidente **Paolo Martinelli**. «Itinerari e prassi per un'ecologia integrale», invece, sarà il *filo rosso* che collegherà tutti gli appuntamenti in programma.

Venerdì la proiezione del film «2040, Salviamo il pianeta», il documentario del regista australiano **Damon Gameau** che immagina come sarebbe il futuro della Terra fra 18 anni, qualora l'umanità scelga la via di uno sviluppo equo e sostenibile. L'evento centrale, invece, sabato 10 settembre alle 20 al Circolo «Tellini» di San Prospero (Cascina) con una cena animata dalle jam d'improvvisazione teatrale dell'«Arsenale delle Apparizioni», promossa insieme a Legambiente e Confcooperative Toscana Sud Comitato di Pisa e tutta dedicata alle «comunità energetiche», quelle che impiegano tecnologie su piccola scala e generatori di energia rinnovabile per produrre autonomamente l'energia necessaria al proprio fabbisogno.

Sabato 17 settembre la festa si sposterà lungo la Golena d'Arno con le visite guidate in battello (ore 9.45, partenza dal Circolo nautico Acli Marina Arnovecchio, in viale D'Annunzio, 224) promosse dallo Sportello Welfarelab del Punto Famiglia delle Acli di Pisa e curate da Legambiente Pisa. Infine ad ottobre la tavola rotonda «Europa e S(c)onfini» dedicata alle sfide energetiche, ambientali e in materia di politiche giovanili, con data e programma dettagliato in via di definizione. Per la cena e il battello è necessaria la prenotazione (telefonare al 392.3494890 o inviare una e-mail a segreteria@aclipisa.it).

Catagnana

Camminata per sentieri e mulattiere fino a Sommocolonia

Ricorre giovedì 1 settembre la Giornata nazionale per la custodia del creato. A tema: «La nostra terra: come conoscerla, amarla, accudirla e come tutelarla». A Barga, nel tardo pomeriggio, camminata lungo sentieri e mulattiere da Catagnana fino a Sommocolonia. Dopocena i partecipanti ascolteranno la testimonianza di operatori della squadra di prevenzione degli incendi boschivi dell'unione dei comuni della Mediavalle del Serchio. Tra i promotori dell'iniziativa anche il vicariato del barghigiano, la Chiesa evangelica valdese, la Community of Jesus - Mount Tabor, Caritas, Anspi, Azione cattolica, il Gruppo di acquisto solidale e molte altre associazioni del territorio che hanno nella «Laudato Si'» i loro valori di riferimento.



A sinistra tre campane e una transenna a scandire momenti cruciali della storia di San Giovanni al Gatano. A fianco: dal 1890 Saint Gobain e i suoi camini sono un po' l'«icona del quartiere di Porta a Mare»

● **GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO** Il suggerimento di Nino Guidi, guida ambientale

Passeggiando per Porta a Mare

DI NINO GUIDI

Anche questa estate si avvia verso la fine. Una stagione calda che non ha impedito di dedicarmi a scoprire e promuovere territori non lontani dalla provincia pisana, coniugando passione e rispetto per l'ambiente e per il portafogli: i lunghi trasferimenti, di questi tempi, non giovano al pianeta e neppure alla tasca. Oggi vorrei raccontarvi delle potenzialità di un territorio che da vari anni mi vede esploratore appassionato. Siamo a Pisa, a poca distanza dal centro ma lontani da quartieri residenziali storici o di più recente sviluppo. Una zona particolare, ancora viva e ricca nella sua complessa identità, che la storia ha aiutato a stratificare. Porta a Mare, il quartiere operaio più grande di Pisa, una città che ha un centro storico ricco di magnificenze architettoniche famose nel mondo ma che include nella progettualità recente una immediata periferia altrettanto interessante. A voler raccontare di questa area in poche righe rischieremo di perderci in mille rivoli, come fossimo tra i numerosi corsi d'acqua che la foce a delta dell'Arno disegnava nei secoli passati. Possiamo iniziare, seguendo un ordine cronologico, dalla chiesa, la casa della comunità. La prima, medioevale, con un piccolo campanile, ben diversa per dimensioni e materiali utilizzati da quella attuale, fu ricostruita più volte e in posizioni diverse a causa del terreno poco stabile e della vicinanza dell'Arno. L'ultima edificazione, necessaria dopo il bombardamento degli Alleati nel 1943 che distrusse quella ottocentesca, risale al 1957. Un progetto dell'architetto Muratori, esponente del movimento moderno, che si ispirò alle forme e agli stili del romanico pisano. Terminata nel 1963, quasi una cattedrale per la sua grandiosità, oggi questa chiesa imponente, caratterizzata da strutture in cemento armato e mattoni, comprendente settantadue pilastri in travertino di rapolano, è dedicata a San Giovanni al Gatano (Gaetano, cognome della nobile famiglia che ne fu patrona fino all'Ottocento). Un edificio dal volume e dalla presenza significativi, potremmo azzardare per certi versi incomprensibili, quasi a voler competere con la vicina e più antica San Paolo a Ripa d'Arno,



Sopra, un'opera di «Welcome to Pisa» festival di street art 2017 sorto per rivitalizzare due aree legate dall'acqua.

Sotto, un sottopasso esempio concreto ed efficace di recupero del quartiere: l'antico collegamento con il Canale dei Navicelli, interrato e divenuto sottopasso ciclopedonale. Sullo sfondo la nuova vita di S.A.N.A.C.



dell'area con la nascita della Saint Gobain, seguita un anno dopo da un'altra realtà di valore, la Lavelli, che cambia denominazione e dimensione negli anni passando di mano, mantenendo la produzione di mattoni refrattari e altri prodotti specialistici che si protrae fino al 1990 sotto l'acronimo conosciuto di S.A.N.A.C. La guerra e i bombardamenti del 1943 portano distruzione e ricostruzione. Oggi i camini di Saint Gobain continuano il loro lavoro, l'azienda dei refrattari è stata ristrutturata con sapienza e destinata a centro commerciale, l'antico Canale dei Navicelli, che con l'avvento della ferrovia aveva perso la sua funzione, dal 2019 con la ricostruzione delle «Porte Vinciane» si ripropone come direttrice fluviale utile per la cantieristica e per il turismo lento. La vecchia strada ferrata detta del «Trammino», che aveva unito dall'inizio del Novecento agli anni '60 Pisa e Livorno attraverso un percorso litoraneo oggi è splendida e preziosa realtà ciclopedonale che permette di arrivare al mare (sarebbe auspicabile pannellatura dedicata e apposta nei luoghi più visibili per darne a tutti corretta conoscenza e fruizione). Il Canale dei Navicelli è anche affiancato da un percorso ciclopedonale che, insieme ad

altri esperti locali, ho contribuito a recuperare nel 2013 per rigenerare l'antico cammino che facevano i pellegrini dal porto labronico ad Altopascio, punto nodale della Via Francigena. Se andiamo poco oltre gli edifici caratterizzati da facciate dipinte con i murales frutto di un recente progetto di *Street Art* e superiamo l'Arno, l'alzaia ci accompagna all'ingresso meridionale del Parco di San Rossore. Ancora prima dell'antico Bastione Stampace, dove i navicellai passavano dall'Arno al Canale non senza difficoltà, si trova copia della Madonna dei Navicelli esposta in un tabernacolo. Di fronte, verso ovest, vive e si rinnova dal 1905 la gloriosa società Canottieri Arno. I lievi e armonici movimenti dei suoi giovani vogatori deliziano la vista sui Lungarni nei tramonti pisani. Insomma, Porta a Mare è davvero un passaggio importante ancora oggi tra la natura e la città. Il tempo cambia gli usi e le esigenze ma la funzione e la capacità di questo quartiere di adattarsi è sotto gli occhi di tutti. Anche i miei. Un piccolo modello di navicello trovato nel 2013 sul muretto dell'antico canale si era messo con la vela nel verso del buon vento, e ci indicava la direzione della nostra prossima residenza, Porta a Mare.